

La Repubblica 8 Luglio 2010

Il pentito Fontana torna all'Addaura con la Dia

Il pentito Angelo Fontana torna dopo vent'anni sulla scogliera dell'Addaura per un riconoscimento dei luoghi da lui indicati agli inquirenti che indagano sul fallito attentato ai danni di Giovanni Falcone. Accompagnato da agenti della Dia, su delega dei magistrati della Procura di Caltanissetta, Fontana ieri ha effettuato un sopralluogo nella villa che era stata presa in affitto dal giudice nell'estate dell'89 e sulla scogliera dove misteriosi killer, forse di Cosa nostra, forse dei servizi segreti, piazzarono dei candelotti di esplosivo che furono disinnescati in tempo.

Le recenti dichiarazioni rese da Fontana stanno consentendo una rilettura diversa di quell'agguato ma anche di due delitti rimasti irrisolti, quelli dell'agente di polizia Nino Agostino e del giovane collaboratore del Sisde Emanuele Piazza, eliminati in circostanze mai chiarite pochi mesi dopo. Secondo la versione di Fontana, Piazza e Agostino, fino ad ora sospettati di avere avuto un qualche ruolo nella preparazione dell'agguato, avrebbero invece in qualche modo salvato la vita a Falcone dando l'allarme alla scorta per quella borsa da sub piena di esplosivo lasciata sugli scogli da un commando del quale, probabilmente, non facevano parte solo gli esponenti del clan mafioso Madonia ma anche uomini dei servizi segreti. Nell'inchiesta riaperta sul fallito attentato dell'Addaura sono indagati, oltre allo stesso Fontana, anche i boss Salvatore Madonia, Gaetano Scotto, Raffaele e Angelo Galatolo. Nelle scorse settimane la polizia scientifica ha isolato il Dna di due degli attentatori dalla maschera e dalla muta da sub ritrovate sugli scogli.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS